

## **PIO SOLERO. IL PITTORE DI SAPPADA**

### **INTRODUZIONE**

Non esiste il paesaggio senza sguardo, senza quella volontà di indagare con gli occhi tutti gli aspetti del creato. Evocare la centralità dell'osservare come condizione di coscienza del valore del circostante significa dunque segnalare la capacità di percepire le valenze estetiche, la corrispondenza emotiva tra le cose nello spazio e nell'uomo. Un paesaggio è un fenomeno in continuo divenire, variabile, eppure strutturato su fattori permanenti; in sostanza nel paesaggio l'uomo sperimenta fisicamente che il tempo è durata, non solo istantaneità. Se lo sguardo è la finestra alla quale la coscienza interiore si affaccia per dominare lo spazio esterno, un'opera d'arte che lo ritrae è la percezione concreta della vastità e della varietà del paesaggio nel quale l'uomo vive. Inoltre, con il passare del tempo, queste opere di paesaggio diventano testimonianza preziosa del cambiamento continuo degli equilibri ambientali modificati dalle esigenze dell'uomo. L'arte così diventa testimonianza del passato, ci permette di accedere a una dimensione temporale e, analizzandola, rende possibile il farsi carico della contemporaneità. L'architetto Luis Kahn suggeriva agli artisti di interpretare "il passato come amico" perchè attraverso la storia, attraverso il significato delle origini e delle sue mutazioni continue è possibile trovare le ragioni del presente. Le opere di paesaggio di Pio Solero possono e vogliono essere un contributo di riflessione, sono custodi responsabili, lungimiranti, innamorati del circostante con l'animo nel passato e con il pensiero volto al futuro. Così, porsi dinnanzi a un contesto ritratto dall'artista può rivelarsi una scoperta, un sorta di racconto di come lo stesso si è modificato nel corso degli anni; può anche rappresentare un abbandono, un sereno esercizio della memoria, capace di accumulare in sé esperienze sensoriali nuove, dando dignità a frammenti paesaggistici poco considerati che indagati possono diventare fattori di identità e appartenenza, componendo nell'osservatore un quadro spazio-temporale da condividere con gli altri. In fondo un territorio e il suo paesaggio sono una storia infinita alla quale possiamo attingere i significati del fare e emozionarci.